

GAETANO DONIZETTI

L'AJO NELL'IMBARAZZO

Melodramma giocoso in due atti

**Prima rappresentazione:
Roma, Teatro Valle, 4 II 1824**

Il soggetto tratto da un'omonima commedia di Giraud (Roma 1807), segna il fortunato esordio della collaborazione del compositore con Jacopo Ferretti. Grazie alla squisita fattura del libretto, ed anche ad interpreti di prim'ordine (soprattutto Maria Ester Mombelli e Antonio Tamburini nei panni di Gilda e di Don Giulio), *L'ajo* fu il primo vero successo del compositore.

Taluni caratteri, principalmente quelli di Don Gregorio e di Gilda, si scostano dal consueto repertorio di espressioni e di gesti "buffi" per approdare ad un tono patetico non di maniera.

Nel duetto tra questi due personaggi ("D'un'infelice e misera"), inoltre, Donizetti sottolinea con un'inedita varietà di soluzioni armoniche e melodiche il dolore della protagonista che, pur simulato, deve apparire sincero.

Tutto ciò fa sì che quest'opera fosse l'esito più significativo di Donizetti nel genere buffo prima dell'*Elisir d'amore*. Per Napoli, il musicista scrisse anche una versione con dialoghi parlati e con la parte del buffo in dialetto che, ribattezzata *Don Gregorio*, fu rappresentata, come "farsa in due atti", l'11 giugno 1826 al Teatro Nuovo.

LA TRAMA

Vi si narra della contesa tra Don Giulio, uomo di saldissimi principi morali, e Don Gregorio, precettore dei due figli Enrico e Pippetto, che, al contrario, è consapevole dei pericoli insiti in un'educazione troppo restrittiva.

Quando Don Giulio apprende che Enrico ha sposato a sua insaputa Gilda, una fanciulla che gli ha dato un figlio, si vede crollare il mondo addosso e reagisce con durezza; solo alla fine, attraverso la sapiente mediazione di Gregorio, il marchese, commosso anche dall'assennata e dignitosa reazione di Gilda, si riconcilia con la famiglia.